

Incontro di preghiera e catechesi per prepararsi alla Visita pastorale

Primo incontro: Comunione e Collaborazione

Canto iniziale: "Chiesa di Dio"

Introduzione: Cos'è la visita pastorale?

Il vescovo viene visitarci. Ci chiediamo: perché?

Definizione ufficiale di Visita Pastorale: "è una delle forme, collaudate dall'esperienza dei secoli, con cui il Vescovo mantiene contatti personali con il clero e gli altri membri del Popolo di Dio. E' occasione per ravvivare le energie degli operai evangelici, lodarli, incoraggiarli e consolarli, è anche occasione per richiamare tutti i fedeli al rinnovamento della propria vita cristiana e ad un'azione apostolica più intensa. La visita consente inoltre di valutare l'efficienza delle strutture e degli strumenti destinati al servizio pastorale. Rendendosi conto delle circostanze e difficoltà del lavoro di evangelizzazione, per poter determinare meglio le priorità e i mezzi della pastorale organica". (Direttorio per il ministero pastorale dei Vescovi, 221)

→ è dunque una cosa molto bella!

Da subito la Chiesa ne ha sentito il bisogno, a cominciare dagli apostoli. Abbiamo le testimonianze su san Pietro e Paolo, la loro cura alle prime comunità cristiane (le future diocesi) tramite con visite e lettere.

Questo farsi presente dell'apostolo-vescovo ha una caratteristica precisa: è "pastorale" = il vescovo è immagine di Gesù buon pastore, che conosce le pecore, le ama, le corregge... e per loro dona la vita. Gli adempimenti burocratici e amministrativi sono in questa direzione: per evitare che una parrocchia diventi come il Monte dei Paschi di Siena!

Dalla lettera del vescovo.

Il contesto storico: 50 anni dal Concilio Vaticano II → siamo dentro una Chiesa che cammina e si interroga continuamente per essere fedele al mandato di Gesù.

Nell'anno della fede → "Il tema della fede, in particolare la formazione ad una fede adulta, ci sta impegnando anche come diocesi, interpellandoci personalmente e comunitariamente sulla rilevanza e incisività reale del credere nella nostra vita".

Un evento che il vescovo ritiene importante per sé e per la diocesi: "Venire a trovarvi nelle vostre comunità sarà per me un evento desiderato e gradito, un dono di cui ringrazio fin d'ora il Signore. La Visita pastorale rinnova in me la consapevolezza della chiamata del Signore a servire questa chiesa di Treviso... Tale impegno si esprime soprattutto nel ministero della Parola, nella celebrazione dei misteri della salvezza, nella promozione della comunione e della carità; ma si esplica quotidianamente anche in tanti incontri, momenti di condivisione, di ascolto e di dialogo. Questa Visita pastorale rappresenterà una attuazione particolarmente importante del mio ministero, un'esperienza da vivere intensamente, soprattutto nel segno della condivisione..." = quello che il vescovo fa ogni giorno ha un momento forte nella Visita Pastorale. Perché gli permette di stare di + con il suo popolo; infatti dice: "Ho bisogno di conoscervi, ascoltarvi, dialogare con voi".

Per fare cosa in particolare? "Per indicare un obiettivo che dia unità alla Visita e ne esprima la preoccupazione pastorale che sta sullo sfondo, ho scelto come suo motto la frase seguente **«Crescere insieme verso Cristo»**... Il crescere ci richiama l'impegno fondamentale della formazione cristiana, con particolare attenzione, in questo momento, alla formazione degli adulti; ci ricorda anche che ogni comunità deve sentirsi in cammino, cercare nuove strade di annuncio e di testimonianza, interrogandosi sull'efficacia degli strumenti di evangelizzazione e di sostegno alla vita dei credenti. L'avverbio 'insieme' sottolinea la dimensione comunitaria che caratterizza la vita ecclesiale. Non siamo una somma di 'individui cristiani', ma siamo accomunati dalla stessa

chiamata del Signore che ci proviene dal Battesimo, siamo convocati nella chiesa per ascoltare insieme la Parola, partecipare insieme alla mensa eucaristica, stabilire relazioni fraterne, aiutarci reciprocamente a portare i pesi dell'esistenza, condividere i doni ricevuti. In particolare, il progetto ecclesiale delle Collaborazioni pastorali ci domanda una disponibilità a mettere in comune doni, iniziative, tempi e luoghi, e anche ad accettare con spirito solidale gli eventuali sacrifici richiesti da una nuova impostazione della vita parrocchiale e delle attività pastorali. E tutto questo protesi verso Cristo, avendo cioè come punto di partenza e come meta, come riferimento e modello, centro e ragione di ogni nostro impegno... Se il riferimento a Gesù non è costante, se non è Lui a motivare le nostre fatiche, a plasmare le nostre comunità, rischiamo di 'aver corso invano e invano aver fatica-to'. È Lui che siamo chiamati ad annunciare, a far conoscere ai nostri fanciulli e ragazzi; quando affermiamo che le nostre parrocchie devono sentirsi sempre più 'missionarie', vogliamo dire che devono farsi portatrici di Cristo nel mondo, testimoniare, aiutare ad accoglierlo come la risposta ad ogni ricerca umana di senso e di salvezza. In sostanza, ponendoci in sintonia con tutta la Chiesa, vogliamo aprirci ad una rinnovata e coinvolgente assunzione del primo compito di ogni comunità cristiana, quello dell'annuncio..."

Preghiera

Canto Vieni Spirito di Cristo

Saluto del celebrante: Nel nome del Padre...

Atto penitenziale

La comunione chiede la conversione del cuore e la coerenza di vita sulla via della carità: affinché la nostra vita di discepoli di Gesù sia credibile chiediamo al Signore il dono della purificazione e il perdono dei nostri peccati.

Signore, mandato dal Padre per salvarci nel tuo amore, abbi pietà di noi.

Signore, pietà.

Cristo, che nella tua vita hai amato ogni persona che incontravi, abbi pietà di noi.

Cristo, pietà.

Signore, che per mezzo dello Spirito continui a riversare il tuo amore nei nostri cuori, abbi pietà di noi.

Signore, pietà.

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

Amen.

Preghiamo.

O Dio, che nella croce manifesti la grandezza del tuo amore per ogni creatura, donaci il vero spirito del Vangelo perché ardenti nella fede e instancabili nella carità diventiamo luce e sale della terra. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Prima lettura

Dalla prima Lettera di S. Giovanni apostolo (1Gv 4,7-16)

Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.

Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi. In questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha donato il suo Spirito. E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. Chiunque confessa che Gesù è il Figlio di Dio, Dio rimane in lui ed egli in Dio. E noi abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi. Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui.

Parola di Dio. *Rendiamo grazie a Dio.*

Salmo responsoriale (*Dal Sal 132*)

Rit.: *Dove la carità è vera, abita il Signore.*

Ecco, com'è bello e com'è dolce
che i fratelli vivano insieme!

È come olio prezioso versato sul capo,
che scende sulla barba, la barba di Aronne,
che scende sull'orlo della sua veste.

È come rugiada dell'Ermon,
che scende sui monti di Sion.
Perché là il Signore manda la benedizione,
la vita per sempre.

Alleluia, Alleluia.

Amatevi gli uni gli altri come Dio ha amato voi.

Dal Vangelo secondo Giovanni (*Gv 15,1-11*)

Dice Gesù: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.

Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena».

Parola del Signore. *Lode a te, o Cristo.*

Meditazione

Con la Visita Pastorale è il Signore che ci visita; grazie a questo evento ci "ricordiamo" (teniamo nel cuore, come cosa preziosa da saper e amare) che siamo Chiesa. Cosa significa essere Chiesa? → esempio di una casa: ricordiamo la sua "struttura portante", al di là dei rivestimenti. Diventa invito a capire il "solido" che c'è e cosa c'è eventualmente da restaurare (magari scopri cose belle dimenticate o cose che sono diventate non più necessarie...) e lo fai con i criteri che – al presente

– sembrano i migliori!

Il segreto/solidità della chiesa sta nel suo stesso nome che significa “convocata”: i cristiani hanno coscienza di essere un popolo che trova la sua origine nella “convocazione” della Trinità. Il vescovo s. Cipriano definiva la chiesa la “santa convocazione del popolo adunato nell’unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo” → La chiesa non può, perciò, definirsi né una monarchia, né una oligarchia, né una democrazia, (tutte definizioni semplicistiche, che non sono sufficienti) ma un mistero di comunione.

Il riferimento della comunione è Dio stesso: come Dio è comunità/comunione di persone che si amano (fino a formare un’unica indivisibile unità) così la chiesa è chiamata a riflettere sul suo volto la luce di questa comunione. Giovanni Paolo II all’inizio del millennio poneva in evidenza la necessità di “fare della chiesa la casa e la scuola della comunione” .

1. Il Vescovo a servizio della comunione

Nelle comunione ecclesiale un posto particolare lo occupa il Vescovo, quale promotore e animatore di una spiritualità di comunione.

Perché il vescovo? Se Cristo è l’unico pastore della chiesa, la sua azione si fa concreta nel servizio pastorale di coloro che sono chiamati a guidare le chiese locali: prima gli apostoli, poi i vescovi. Così è nel Vescovo che si esprime, in modo tutto particolare, quella sollecitudine all’unità e alla comunione che preme nel cuore di Gesù e che ha espresso nella preghiera durante l’ultima cena.

La responsabilità del Vescovo è per l’unità di tutti: i preti che gli sono affidati, che ogni parrocchia cresca come vera comunità, tra i diaconi, i consacrati e le consacrate. E coltivare la comunione con gli altri fratelli Vescovi e in un modo particolare con il vescovo di Roma, il Papa.

2. La comunione nella parrocchia

Proprio perché espressione concreta della chiesa, “convocazione santa” in un determinato territorio, la parrocchia non può ridursi a organizzazione. Nella comunità parrocchiale il mistero di comunione che unisce le persone della Santa Trinità è chiamato a rendersi visibile in tutta la sua concretezza.

Il 1° esempio di comunione? La famiglia! Essa è specchio di Dio trinità (uomo e donna sono immagine di Dio) e la comunione non è fatta di parole ma di fatti concreti. Alcune conseguenze per la parrocchia:

- il primo amore di una persona è verso la famiglia, poi verso la parrocchia. Quindi non si può servire in parrocchia a scapito della famiglia!
- La parrocchia è a servizio delle famiglie, e di ogni persona vista nel contesto familiare. Quindi: le attività proposte tengono conto degli orari della vita familiare; il catechista/animatore conosce la famiglia di chi gli è affidato.
- In parrocchia si deve vivere lo “spirito di famiglia”. → storia del campo dei 2 fratelli (vedi avvisi)

Un padre lasciò in eredità ai suoi due figli un campo di grano. I due fratelli divisero equamente il campo. Uno era ricco e non sposato, l'altro povero e con numerosi figli. Una volta, al tempo della mietitura, il fratello ricco si rigirava nel letto di notte e diceva tra sé: "Io sono ricco, a che mi servono tutti quei covoni? Mio fratello è povero, e ha bisogno di molto frumento per la sua famiglia". Si alzò da letto, andò nella sua parte di campo, prese una gran quantità di grano e li portò nel campo del fratello.

Nella stessa notte, suo fratello pensò: "Mio fratello non ha moglie né figli. L'unica cosa in cui può trovare gioia è la sua ricchezza. Io gliela voglio accrescere". Lasciò il proprio giaciglio, andò nella sua parte di campo e portò una gran quantità di grano nel campo del fratello.

Quando entrambi, al mattino, si recarono nel proprio campo, si meravigliarono che il grano non fosse diminuito. Nelle notti che seguirono fecero la stessa cosa. Ognuno dei due portava il proprio

grano nel campo dell'altro. E ogni mattina scoprivano che il grano non diminuiva. Ma una notte i due fratelli, con le braccia cariche di grano si incontrarono sul confine dei campi. Si resero conto ridendo di quello che era accaduto e si abbracciarono. Allora udirono una voce dal cielo: "Questo luogo, sul quale si è manifestato tanto amore fraterno, merita di essere scelto perché su di esso si edifichi il mio tempio: il tempio dell'amore fraterno". E in effetti il re Salomone scelse quel posto per la costruzione del tempio.

Oggi il re Salomone riuscirebbe ancora a trovare un posto per il tempio?

Ecco un bel esempio per una comunità che cresce nella comunione: sentire il proprio fratello di fede come qualcuno che gli appartiene, con cui condividere gioie e sofferenze. Al di là di quello che potrebbe diventare un generico appello all'amore vicendevole, la parrocchia è chiamata a diventare luogo in cui offrire "una vera e profonda amicizia". Si cresce nella comunione se si è attenti, anzitutto, a vedere ciò che di positivo c'è nell'altro, accogliendolo e valorizzandolo come "dono per me". La comunione si rafforza nella misura in cui si fanno "portare i pesi degli altri", superando le tentazioni di competizione, diffidenza, gelosie. "Non facciamoci illusioni: senza questo cammino spirituale, a ben poco servirebbero gli strumenti esteriori della comunione. Diventerebbero apparati senz'anima, maschere di comunione più che sue vie di espressione e di crescita" (gpII in NMI 43).

3. La comunione tra parrocchie

Il cammino che la nostra chiesa diocesana sta compiendo in merito alle "collaborazioni pastorali", non può ridursi ad un "far di necessità virtù". Ancora una volta è solo "lo sguardo del cuore portato sul mistero della Trinità che abita in noi" (NMI 43), che può gettare una luce anche su questa realtà di collaborazione tra parrocchie. Potremmo dire che come "Gesù non considerò un tesoro geloso l'essere come Dio... ma assunse la condizione di servo (Fil 2), così le nostre parrocchie sono chiamate a uscire da certe "gelosie" e "autonomie" per condividere i propri doni con altre comunità, in un servizio reciproco. Nel mistero trinitario ogni persona è "per" l'altra e non giustapposta all'altra. E' questo il cammino di fede che le nostre parrocchie sono chiamate a compiere d'ora in poi. Ancora una volta tutto ciò non è riducibile a strategia per ottimizzare le forze (che è visibilmente la cosa più evidente), ma è una chiamata dello Spirito a camminare verso una comunione, certamente esigente, ma che può e deve diventare autentica testimonianza evangelica; siamo spinti a vivere una collaborazione generosa tra parrocchie, mettendo in circolo risorse, capacità, persone. Il prete stesso andrà compreso non più come una "proprietà" personale, ma come la presenza di colui che serve la comunione all'interno delle varie realtà. Ricordo alcune espressioni quando sono diventato parroco anche di Villa: "ci rubano il prete; andiamo sotto casella..".

Questo comporta delle rinunce (a tempo, abitudini...)? Certo, come le si vive in famiglia: quando ci si sposa non si vive più da "single" sotto lo stesso tetto; quando poi c'è il figlio, c'è una nuova polarizzazione...

Canto "Dov'è carità e amore"

Intercessioni

Coscienti e pieni di gratitudine per l'amore che Dio con tanta abbondanza ha riversato nei nostri cuori, preghiamo affinché le nostre famiglie e la nostra comunità possano sempre crescere nell'amore e nella comunione. Ripetiamo insieme: *Ascolta, o Padre, la nostra preghiera.*

1. Padre, in Gesù tuo Figlio ti sei manifestato come amore misericordioso per gli uomini: effondi su di noi il tuo Spirito affinché possiamo vivere ogni giorno la fraternità e la comunione con tutti; noi ti preghiamo.
2. Gesù ci ha donato, o Padre, il suo Corpo e il suo Sangue per la nostra salvezza: fa' che pos-

siamo anche noi ogni giorno fare dono della nostra vita per il bene e la salvezza del mondo; noi ti preghiamo.

3. Padre santo, Gesù tuo Figlio ci ha comandato di amarci gli uni gli altri affinché il mondo ci possa riconoscere come suoi discepoli: converti il nostro cuore alla carità affinché nella nostra comunità possa sempre regnare la comunione e allontanarsi ogni divisione e discordia: noi ti preghiamo.

4. Padre santo, fonte di ogni santità, trasformaci a immagine del tuo Figlio affinché, avvolti dalla sua grazia, possiamo essere anche noi sale e luce del mondo: noi ti preghiamo.

Padre nostro

Orazione

Dio onnipotente, concedi alla tua chiesa di essere sempre fedele alla sua vocazione di popolo adunato nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, per manifestarsi al mondo come segno di comunione e di santificazione e condurre gli uomini alla pienezza del tuo amore. Per Cristo nostro Signore. *Amen.*

Conclusioni: preghiera del vescovo per la Visita Pastorale

Signore Gesù, Pastore buono totalmente donato al tuo gregge, ti chiediamo di vivere la Visita pastorale come un'occasione di conversione, di rinnovamento, di comunione.

Fa' che nel nostro Pastore che ci visita sappiamo scorgere il tuo inviato;

sostieni il suo impegno, perché ci aiuti con sollecitudine e amore *a crescere insieme verso Cristo.*

Rendici disponibili e aperti all'ascolto, alla verifica schietta e costruttiva, al discernimento sereno e arricchente.

Donaci il coraggio di compiere scelte guidate unicamente dalla fedeltà al vangelo.

Con la luce del tuo Spirito orienta le nostre esistenze sul cammino tracciato da Te, per riconoscerti e testimoniarti come il Figlio venuto nel mondo a donarci la misericordia amorosa del Padre, come "Colui che è, che era e che viene".

Le nostre comunità diventino sempre più luoghi accoglienti di annuncio della Parola, di memoria gioiosa di Te, di aiuto efficace verso una fede matura, di pratica sincera della carità, di fattiva collaborazione e condivisione in tutto ciò che rende la nostra chiesa vero popolo di Dio in cammino verso il Regno.

Vergine Maria, prima credente e prima redenta, nel tempo della Visita sostieni i nostri passi vacillanti con la tua tenerezza di Madre. Amen.

Canto santa Maria del cammino

Visita Pastorale 2013
Collaborazione Pastorale di Asolo-Maser

La Visita Pastorale è uno dei principali doveri del Vescovo diocesano. Egli, come Pastore delle parrocchie della sua Diocesi, deve periodicamente verificare che la loro missione sia compiuta nella maniera migliore, fedelmente alla volontà di Cristo e ai compiti affidati dal magistero della chiesa. Il Vescovo Gianfranco Agostino Gardin ha deciso di concentrare la sua visita per "Collaborazioni Pastorali", sia quelle già istituite, sia quelle da istituire, come la nostra. Sarà quindi anche

un'occasione preziosa per iniziare a collaborare davvero tra le otto parrocchie dei comuni di Maser e di Asolo: Maser, Coste, Crespignaga, Madonna della Salute, Asolo, Pagnano, Casella e Villa.

Si inizia con due incontri per tutte le OTTO PARROCCHIE RIUNITE

• **Mercoledì 27 febbraio: Celebrazione di inizio della Visita Pastorale**

Maser, chiesa parrocchiale, ore 20,30: il Vescovo incontra tutti i settori pastorali (Catechisti, Pastorale Giovanile, Operatori Carità, Operatori Liturgia, Operatori Gruppi Missionari, Operatori Pastorale Familiare) delle otto Parrocchie della Collaborazione.

• **Sabato 2 marzo: Assemblea dei Consigli Pastorali, CPAE e rappresentanti dei vari settori di pastorale**

Casella d'Asolo, Casa del Giovane ore 15,30: il Vescovo ascolterà la sintesi della descrizione della situazione pastorale, rilevata dalla riunione dei Consigli Pastorali delle otto Parrocchie riunite.

Quindi il Vescovo celebra la S. MESSA IN OGNI PARROCCHIA

con invito ad una **particolare categoria di persone** di tutte le Parrocchie

• **Domenica 3 marzo** a Casella d'Asolo ore 9,30 - Invito speciale per gli operatori della **Carità**

• **Domenica 3 marzo** ad Asolo alle ore 11,30 - Invito speciale per i **Ministri dell'Eucarestia e le Comunità Religiose**

• **Domenica 10 marzo** a Maser alle ore 10,30 - Invito speciale per i **Gruppi Missionari**

• **Domenica 10 marzo** a Crespignaga alle ore 18 - Invito speciale per le **Maestre delle Scuole Materne**

• **Martedì 12 marzo** a Coste alle ore 20,30 - Invito speciale per i **Catechisti**

• **Giovedì 14 marzo** a Madonna della Salute ore 20,30 - Invito speciale per **l'Azione cattolica** (Responsabili e Adulti)

• **Domenica 17 marzo** a Pagnano d'Asolo ore 9,30 - Invito speciale per gli operatori della **Pastorale Familiare**

• **Domenica 17 marzo** a Villa d'Asolo ore 11,30 - Invito speciale per i **Giovanissimi e i Giovani**